

Inconsistente ricorso per l'attribuzione di un seggio in Consiglio

# Assurde manovre per impedire una giunta di sinistra a Genova

E' stata fatta circolare la voce che il Consiglio di Stato riesaminerebbe le schede contestate - Ma tutti i dati ufficiali confermano la certezza dell'esito delle elezioni - Vogliono la confusione per mascherare il fallimento del centro-sinistra al Comune

Dalla nostra redazione

GENOVA, 29

Dopo la richiesta del socialista per una verifica nelle giunte e dinanzi ai contrasti sempre più profondi che paralizzano l'amministrazione, la formazione di una giunta di sinistra al Comune di Genova — aperta ai contributi di altre forze politiche presenti in Consiglio — appare oggi come una prospettiva tutt'altro che remota. Infatti, i comunisti hanno presentato una mozione di sfiducia a palazzo Tursi avanzando proposte precise.

E' a questo punto che ha preso maggiore consistenza una manovra politica ispirata dalla DC, tendente ad accreditare la tesi che la maggioranza di sinistra esistente al Comune di Genova (41 seggi del PCI-PSI-PSIUP su 80) sia, in realtà, una maggioranza provvisoria suscettibile di venir meno non per fatti politici ma per una decisione del Consiglio di Stato. Le voci sono circolate in questi giorni, ma l'annuncio che lunedì 28 u.s. il Consiglio avrebbe depositato una decisione, per ordinare agli uffici competenti di esaminare le schede contestate, al fine di verificare l'esattezza della loro attribuzione. In effetti nessuna decisione è stata sino ad oggi annunciata, e anche se lo fosse non potrebbe modificare la realtà dei fatti.

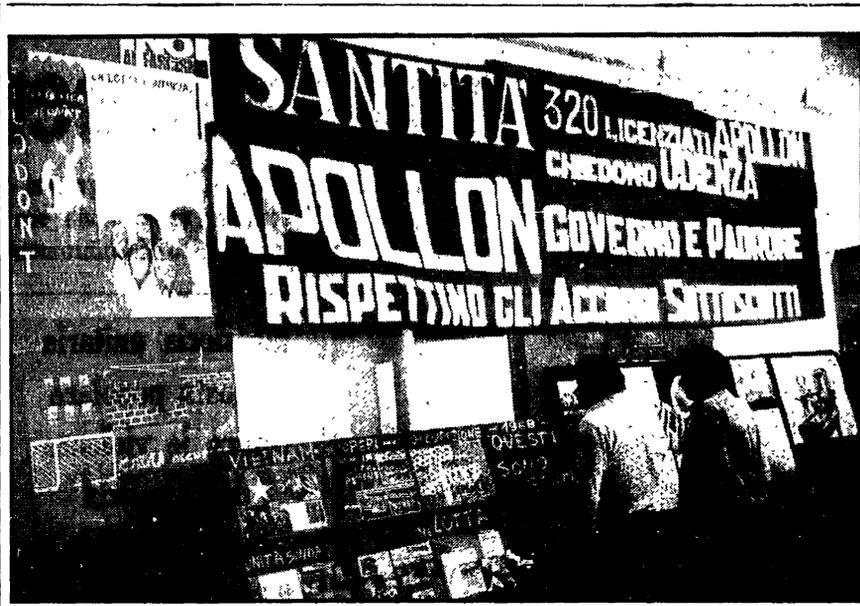
I comunisti non hanno ragione alcuna di temere un riesame delle schede, e vedremo perché. Ma se la notizia anticipata dal quotidiano del Perrone fosse vera solleverebbe ugualmente interrogativi vistosi. Essa significherebbe infatti che il Consiglio di Stato avrebbe inopinatamente cambiato la propria giurisprudenza, dal momento che l'ultima sentenza (l'ultima conferma è venuta poche settimane orsono) il Consiglio ha sempre dichiarato che ricorre al rito di annullamento, come quello presentato dalla DC genovese, non possono essere presi in considerazione.

D'altra parte appare abbastanza singolare che un giornale abbia potuto rendere pubbliche delle decisioni coperte dal segreto istruttorio, e che si siano solennemente pronunciate le avvertenze partecipando, essi soli, alla riunione in camera di consiglio della giunta di sinistra, e quindi di sapere se le anticipazioni del «Secolo XIX» sono fondate, oppure se vi sono degli esponenti del consiglio di Stato disposti a fornire notizie che ogni giudice deve tenere riservate.

Al di là di questi aspetti, peraltro non secondari, resta comunque un dato di fatto oggettivo: la totale infondatezza delle insinuazioni volte a far credere che la maggioranza di sinistra al Comune di Genova possa essere numericamente provvisoria e precaria. La dimostrazione è nelle cifre ufficiali desunte dalle tabelle di scrutinio. Nel suo ricorso la DC sostiene che baterebbe l'attribuzione di 70 voti in più allo scudo crociato, per acquisire il seggio sottraendolo ai comunisti. Se non 67 e quelli annullati al 64, si tratta di un ricorso contestato e non assegnato, come è il caso del PCI e 83 per la DC, mentre vi è ancora da aggiungere che al seggio elettorale numero 587 la DC si era presentata con 20 voti in più, che erano in realtà voti comunisti, a causa di un banale errore di trascrizione.

Anche il PCI ha presentato un ricorso al Consiglio di Stato, assai più preciso, circostanziato e fondato di quello della Democrazia cristiana. Perché il 29° seggio venne sottratto al PCI e assegnato allo scudo crociato bisognerebbe quindi che si realizzasse un'ipotesi completamente assurda: e cioè l'attribuzione alla DC di tutti i voti annullati o contestati, e nessuna attribuzione al PCI dei suoi voti annullati e contestati.

Appare a questo punto tutta la pretestuosità della manovra, il suo carattere strumentale volto a rendere più difficile un eventuale governo di sinistra al Comune di Genova. Non è la prima volta, del resto, che la DC ricorre a questo gioco. Già subito dopo le elezioni amministrative del 1967, si era fatto il tentativo di sottrarre il 29° seggio al PCI, cercando di rifutare la correttezza di un madornale errore di conteggio da tutti riconosciuto. Oggi i dirigenti democristiani e le forze moderate ritengono che il clima sia propizio, non tanto per sottrarre davvero il seggio (il che gli è impedito dai dati matematici delle tabelle di scrutinio), quanto piuttosto per interbifidare le acque e difendere di speratamente le proprie posizioni di potere. E' evidente che chiunque offra il deserto a questa manovra assumerebbe responsabilità assai gravi.



Alcuni pannelli che si riferiscono alla lunga lotta dell'Apollon e che fanno parte della rassegna che viene presentata stasera a Roma alla Casa della Cultura

Un'interessante rassegna da oggi alla Casa della Cultura

# Come gli operai delle fabbriche romane comunicano le loro lotte alla popolazione

L'iniziativa del gruppo di ricerca di Settecamini — Canzoni, poesie, dipinti, scritte murali, vignette e pannelli che testimoniano l'inventiva dei lavoratori — Il «celerino-bottiglia» della Coca Cola e la «Ballata dei miliardi» della Pantanella

## Gli sciacalli contro il magistrato

Era scontato che la richiesta del Procuratore generale di Milano, Luigi Bianchi d'Espinoza, di licenziare il magistrato, è un atto di intolleranza, e che gli sciacalli fascisti — del resto, in termini vergognosi, di incapacità di distinguere tra un atto di intolleranza e un atto di violenza — non si sono limitati a fare il loro dovere, ma hanno anche fatto il loro.

Il ministro sen. Nencioni ha parlato, con malcelato spirito di irritazione e scherno, di «documento firmato da un magistrato, contro la figura di Luigi Bianchi d'Espinoza, subito dopo la sua morte e quando ancora vivissimi sono il co-

doglio e il compianto. Troppo alto era il prestigio, troppo tarlo negli ambienti politici e della giustizia, i riconoscimenti per le nobili qualità di quel magistrato. Essi costituivano da soli, e continuano a costituire anche dopo la morte la migliore prova dell'estrema serietà dell'ultimo documento firmato da un magistrato, contro la figura di Luigi Bianchi d'Espinoza, subito dopo la sua morte e quando ancora vivissimi sono il co-

specifica sul carattere neofascista del MSI e delle organizzazioni ad esso collegate, e scivolando sulla grande massa di documentazione che in questa materia già è apparsa sulla stampa e che è sotto gli occhi di tutti.

Il fascista direttore del «Giornale d'Italia», Alberto Giovannini, è stato in campo anche stavolta in prima fila per accostare, con una inquisibile insinuazione, l'ultimo atto compiuto dal Procuratore generale di Milano, dieci giorni prima di morire, alle sue condizioni fisiche, e per parlare, in termini vergognosi, di incapacità di distinguere tra un atto di intolleranza e un atto di violenza.

Ma Giovannini si smentisce da solo, giacché sempre, e non soltanto per gli ultimi atti compiuti dal Procuratore generale di Milano prima di morire, egli ha rivoltato il suo attacco denigratorio contro l'esemplare magistrato, contro l'antifascista Bianchi d'Espinoza.

a. pi.

Superato il traguardo dell'anno scorso

# Oltre 50 mila comunisti iscritti nel '72 a Roma

I reclutati sono stati finora 5.605 — La FGLI ha 6 mila membri, mille più del 1971 — Il messaggio del compagno Longo alla Federazione del PCI — L'impegno a raggiungere i 60 mila tesserati

Con un importante successo politico, la federazione comunista romana ha già superato il numero degli iscritti del 1971, con un notevole numero di reclutati. Il compagno Pietro Secchia, segretario della Federazione di Roma, ne ha dato notizia al presidente del Partito, Luigi Longo, con questo telegramma:

«Caro compagno Longo, ti comunichiamo che la Federazione comunista di Roma ha oggi raggiunto 50.019 tesserati, superando il traguardo del '71 con 5.605 reclutati. La Federazione giovanile comunista romana ha raggiunto 6.000 tesserati (1.000 più del 1971) con 2.300 giovani e ragazze nuovi iscritti».

Intorno alla figura, agli ideali, all'opera di Antonio Gramsci, i comunisti romani sono impegnati ad estendere la loro influenza politica, consapevoli dei compiti derivanti dalla fiducia di 603 mila elet-

tori della nostra provincia, ed alla luce di un attento esame del voto del '71 nei quartieri e nei comuni.

Nella iniziativa contro la soluzione centrista tentata nel paese, nell'azione unitaria per la occupazione, per il miglioramento delle condizioni di vita delle grandi masse, per lo sviluppo economico della capitale e del Lazio, conferma l'impegno per la mobilitazione di migliaia di militanti intorno alla campagna per la stampa comunista, al Festival nazionale dell'Unità, e al raggruppamento di 60 mila comunisti iscritti al Partito e alla FGLI nella nostra Federazione».

Il compagno Luigi Longo ha così risposto:

«Cari compagni, mi congratulo vivamente con voi anche a nome della direzione del Partito per l'importante successo che avete conseguito nell'opera di rafforzamento del Partito a Roma.

Ora bisogna andare avanti. Ci sono ancora a Roma grandi masse di giovani, di studenti e di lavoratori, che si sono raccolti il 7 maggio attorno al Partito, e che possono e devono essere portate alla militanza comunista. Ci sono giovani forze che devono essere chiamate a condividere le nostre responsabilità di organizzazione e di direzione del grande movimento popolare unitario che oggi occorre promuovere per scalfire il tentativo centrista, e aprire al paese la via di un rinnovamento democratico. Le vie indicate da Antonio Gramsci, da Togliatti, dal XIII Congresso.

Il vostro impegno di raggiungere nel 1972 60 mila iscritti al partito e alla FGLI dimostra che siete consapevoli delle grandi responsabilità che spettano ai comunisti della capitale di fronte ai compiti di iniziativa e di lotta che attendono. Auguro di buon lavoro e di nuovi successi».

Il compagno Ingrao ha parlato a migliaia di cittadini

# Dal Festival di Reggio E. solidarietà col Vietnam

L'oratore ha ribadito l'esigenza di una vasta azione unitaria contro il governo di centro destra. Prosegue la donazione di sangue per le popolazioni vietnamite - Una sottoscrizione per l'acquisto di attrezzature sanitarie - Domenica la manifestazione si concluderà con un dibattito sul ruolo della Regione

Iniziata ad Arezzo la visita della delegazione vietnamita

AREZZO, 29

E' giunta ieri, ospite della Federazione aretina del nostro partito, una delegazione di compagni vietnamiti che si tratterà nella nostra provincia fino a domenica.

Ieri sera essa, dopo essere stata ricevuta dal sindaco della città che le ha dato il benvenuto, ha partecipato ad una grande ed entusiastica manifestazione popolare. Dopo la lettura di un messaggio dei compagni vietnamiti, hanno preso la parola un rappresentante del Partito socialista italiano e uno del Partito socialista di unità proletaria.

Dopo di loro ha parlato il compagno Pietro Ingrao, segretario della federazione del PCI che ha ricordato i fraterni legami di amicizia che uniscono il popolo italiano e quello vietnamita ed ha riconfermato la certezza nella vittoria finale del popolo del Vietnam. Un forte corteo ha poi accompagnato i compagni vietnamiti alla Casa del popolo dove si è svolta una seconda manifestazione.

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 29

Il compagno Pietro Ingrao, della direzione del PCI, ha parlato oggi di fronte ad una folla di migliaia di persone, al parco «Fola» di Reggio Emilia, dove è in corso il 27° festival provinciale de «L'Unità».

Nel suo discorso egli ha affrontato i temi della politica unitaria con le masse popolari socialiste e cattoliche e con tutta l'opinione pubblica democratica e antifascista per scalfire la politica di centro-destra della DC — aperta al sostegno dei fascisti e dei monarchici — prima che essa possa fare troppo danno al nostro paese, e di un governo che fondi la sua saldezza sull'ampiezza dei consensi e sulla collaborazione di tutte le forze popolari e progressiste.

Alla manifestazione ha recato il saluto dei comunisti tedeschi il compagno Heinz Hummeler della segreteria regionale del Baden-Wuerttemberg.

Una vasta adesione ha riscosso, frattanto, l'appello lanciato dalla federazione del PCI di Reggio Emilia per la raccolta di sangue da avviare ai combattenti vietnamiti. Un cenno di prelievo è stato allestito, infatti, all'interno dell'area del festival, in un edificio — la «Casa del Vietnam» — che ospita anche una mostra fotografica sulle crudeltà americane in Indocina, una esposizione di attrezzature sanitarie da acquistare attraverso una sottoscrizione, una sala di proiezione di documentari sulla vita delle popolazioni del Vietnam.

Sono già oltre 200 i giovani e i lavoratori che hanno donato il loro sangue a sostegno dell'erica lotta della martirizzata popolazione vietnamita. Ognuno di questi flaconi ha un valore commerciale che si aggira sulle 15.000 lire: il contributo che i comunisti reggiani saranno in grado di offrire ai compagni vietnamiti sarà, dunque, alla fine di questa campagna di raccolta del sangue, di proporzioni rilevanti.

Ieri si era svolto il convegno provinciale degli «Amici dell'Unità» che s'è particolarmente occupato degli attacchi monopolistici alla libertà d'informazione.

I comunisti reggiani si incontreranno, infatti, il 29 giugno, al presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, compagno Guido Fantini, in occasione di un dibattito sull'attività delle Regioni nei loro primi due anni di vita.

Il festival chiuderà i battenti nella giornata stessa di domenica.

La vicenda del settimo numero

# Denunciate le iniziative degli editori più forti

Chi vuole drammatizzare la vertenza? - Assemblee nelle redazioni - Gli interventi di Ceschia, Curzi e Fava soffolano l'urgenza della riforma dell'informazione - Nuovi scopieri in vari quotidiani

In vari quotidiani si sono tenute ieri assemblee dei corpi redazionali per esaminare gli sviluppi della vertenza sul settimo numero e per ascoltare una informazione sulle decisioni prese dal consiglio nazionale della stampa, conclusosi ieri sera a Roma. Alle assemblee hanno assistito, quasi ovunque, rappresentanti dei consigli di fabbrica.

Anche ieri, intanto, vari quotidiani non sono riusciti per gli scopieri articolati del giornalismo che stanno effettuando, dopo lo sciopero nazionale di lunedì, le altre 72 ore di astensione dal lavoro decise per i quotidiani direttamente interessati alla vertenza.

I comitati di redazione hanno, in tutte le aziende, ribadito negli editori che gli scopieri saranno immediatamente sospesi in tutti quei quotidiani che annunceranno di dissociarsi dall'azione della federazione editori e riprenderanno da lunedì la pubblicazione del settimo numero. Questa posizione, che era stata chiaramente espressa dal consiglio nazionale della stampa, è stata ulteriormente confermata, ieri, dal segretario del sindacato dei giornalisti Ceschia che, parlando in una assemblea, dopo aver ribadito che la FNSI è decisa a continuare la lotta senza accettare nessuna provvisoria soluzione, ha detto che vedeva con il problema del settimo numero, ha confermato la disponibilità della federazione della stampa a trattativa tra tutte le componenti del mondo editoriale. A proposito della lunga nota diffusa ieri sera dagli editori, Ceschia ha osservato che in quel documento, per la prima volta, si ammette che i giornali più forti intendono, dopo aver impedito una seria e globale trattativa, riprendere le pubblicazioni del settimo numero ma dettando le loro condizioni a tipografi e giornalisti.

«Metodi arbitrari e manovre oscure sono il costante comportamento della federazione

editori sulla questione del settimo numero, ma solo su questa questione. Ogni volta che il nostro sindacato — ha detto Alessandro Curzi della giunta esecutiva della FNSI — intervenendo in un'assemblea di redazione a Roma — mette in discussione problemi seri e di vitale importanza per la difesa e lo sviluppo di una reale libertà di stampa (distribuzione della pubblicità, orari di chiusura delle aziende editoriali, più equa assegnazione della carta ecc.) troviamo sempre gli editori ostili o assenti».

Anche il presidente dell'Associazione dei giornalisti della RAI-TV, Nuccio Fava, dopo aver sottolineato l'unità dimostrata dal giornalismo italiano nello sciopero nazionale di lunedì, ha sottolineato la necessità che tutte le forze politiche e sindacali comprendano che l'azione della FNSI, nulla concedendo a pur facili siltamenti corporativi, tende ad un più ordinato e democratico assetto della informazione scritta e radio-televisiva».

## Sospese 19 mila patenti nel 1971

Nel corso dell'anno 1971 sono state sospese in tutta Italia 19.894 patenti, a causa di gravi infrazioni alle norme del traffico, e ne sono state revocate 5.116. Le sospensioni sono lemmemente diminuite rispetto all'anno passato, con un calo del 4%, mentre le revocate, avvenute quasi tutte in seguito a gravi incidenti stradali, sono aumentate, seppure di poco (un centinaio).

Le nuove patenti automobilistiche rilasciate nel 1971 sono state 1.000.000, mentre quelle per moto sono 60 mila. Le auto-scuole funzionanti sono 5.431 e la città che ne ha di più è Roma.

Discorso del Papa in San Pietro

# Paolo VI: «Dalla scienza è venuto il dubbio...»

Escluso il 61% dei magistrati dal Consiglio superiore

Durante la messa solenne celebrata stasera nella basilica di San Pietro, Paolo VI ha rivolto improvvisando — un lungo discorso ai fedeli e che ha affrontato, con accenti fortemente pessimistici, il tema dell'attuale situazione nella chiesa cattolica.

«Si direbbe questo è un passo del discorso del Papa — che da una fessura il fumo di Satana è entrato nel tempio di Dio: è il dubbio, l'incertezza, la problematica, l'inquietudine, l'insoddisfazione, il confronto».

E ancora: «Non ci si fida più della Chiesa: ci si fida del primo profeta profano che viene a parlarci da qualche giornale o da qualche luogo sociale. E' entrato, ripete, il dubbio nella nostra coscienza, è entrato per finestre che dovevano essere aperte alla luce. Dalla scienza è venuto il dubbio, è tutto quello che è e di dubbio nella nostra coscienza».

A questo punto, Paolo VI ha detto di volere confidare ai presenti un suo pensiero: «Noi crediamo che ci sia stato un potere, un potere avverso: il diavolo, quel misterioso essere, che c'è. Noi crediamo che qualcosa di preternaturale è venuto nel mondo proprio per turbare e per soffocare i frutti del Concilio Ecumenico».

Con queste angosciose espressioni riferite dall'agenzia di notizie Italia — il Papa ha celebrato il 9° anniversario della sua elezione.

La corrente di «Impegno costituzionale», che fa parte dell'Associazione nazionale magistrati, ha commentato in una nota i risultati delle recenti elezioni del Consiglio superiore della Magistratura.

I candidati della corrente di «Magistratura indipendente» — scritto nel comunicato con l'ore augurale di una parte di «Terzo potere» e con i consensi di gran parte del «Unione magistrati italiani», hanno realizzato il 38,8 per cento dei voti ed ottenuto tutti i quattordici posti disponibili in seno al Consiglio superiore della Magistratura.

I candidati di «Impegno costituzionale», benché abbiano raggiunto il 24,5 per cento dei voti, sono rimasti completamente esclusi, così come quelli dell'«Unione magistrati italiani», di «Terzo potere» e di «Magistratura democratica», che avevano raggiunto rispettivamente le percentuali del 12,2, dell'11,8 e del 13,7. Oltre il 61 per cento dei votanti non è dunque rappresentato nel prossimo Consiglio superiore della Magistratura.



Sulla gru per avere una casa. Sono tre giorni ormai che quattro donne, chiese nei gabbietto di una gru all'interno di un cantiere, nei pressi di Bagni di Tivoli, al chilometro 22,300 della Tiburtina, protestano per avere una casa. Le donne con le loro famiglie provengono dalla borgata di Pietralata, Greffa di Gregna e via Collatina. Due mesi fa bruciarono le baracche e andarono ad occupare degli appartamenti a via Albucione, non lontano da Bagni di Tivoli. Le case, però, erano state già assegnate ad altri senzatetto, ma sembra che questi le avessero rifiutate perché troppo lontane da Roma. Alcuni giorni fa sono arrivati i poliziotti che hanno incaricato alle 4 famiglie di abbandonare gli appartamenti. I baraccati hanno accettato, ma, una volta fuori, una sola famiglia ha ottenuto una sistemazione di fortuna; altre invece sono rimaste in mezzo alla strada. Di qui la protesta. Nella foto: le quattro donne sulla gru.